

1 numero 2012

numero

anno XXIV - ISSN 1974-2746

argomenti

- ▶ libri da oscar
- ▶ organizzare la comunità scientifica
- ▶ Il nuovo AIB-WEB



registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

a.i.b. notizie

Iscriversi all'AIB

Campagna iscrizioni 2012

Fai la cosa giusta: associati all'AIB!

L'AIB rappresenta i bibliotecari italiani in ogni ambito culturale, scientifico, istituzionale. Lo fa da più di ottant'anni grazie al lavoro volontario di migliaia di persone che si sono riconosciute nei valori di una associazione fondata su principi di libertà di pensiero e di opinione, uguaglianza, accesso alla conoscenza e alla cultura, inclusione, equità. Aderire all'AIB è stato per noi come abbracciare una causa comune, guardare allo stesso orizzonte ideale. Oggi, in un momento di particolare difficoltà, la nostra associazione è uno dei pochi punti fermi attorno ai quali è ancora possibile stringersi per non soccombere a una crisi che tutto travolge, per reagire all'insensibilità di chi regge le sorti delle biblioteche italiane, per non perdere la speranza di vedere il nostro lavoro riconosciuto e valorizzato. Abbiamo intrapreso un'azione per portare la voce dei bibliotecari a tutti i tavoli in cui si discute e si decide del destino delle biblioteche, perché vogliamo essere parte viva e attuale di una società che cambia, risorsa e non zavorra per l'Italia, perché un paese senza biblioteche efficienti è un paese senza memoria e senza prospettive. Il nostro impegno mira a far apprezzare le biblioteche in quanto spazio di democrazia e bene comune, infrastruttura della conoscenza, servizio essenziale per la vita culturale, sociale e civile. Oggi tremila bibliotecari e mille biblioteche rappresentano la base che ci permette di portare avanti questa sfida. È molto ma non basta, perché per raggiungere l'obiettivo servono più forza e autorevolezza. La forza di cui abbiamo bisogno è quella di tutti voi, l'autorevolezza che vogliamo portare ai tavoli del confronto è quella derivante dall'essere un'associazione capace di rappresentare tutti i bibliotecari italiani. È per questo che vi chiediamo di associarvi all'AIB: abbiamo bisogno di sapervi al nostro fianco, di sentire che ci sostenete, che siete con noi. Dateci forza, vi daremo voce.

Le novità della Campagna iscrizioni 2012

- Se ti iscrivi entro il 15/03 potrai vincere un e-book reader iRiver Story HD, offerto dalla Libreria Ledi - International Bookseller! Il nominativo del vincitore verrà estratto a sorte dall'elenco degli associati persona che avranno rinnovato la quota 2012 entro e non oltre il 15/03. Farà fede la data di accredito del bonifico e/o del bollettino postale, oppure la data di pagamento in contanti presso la Sezione o la Segreteria nazionale. L'estrazione si terrà entro il 15/04 e verrà data opportuna pubblicità al nome del vincitore
- hai meno di 35 anni e non sei più uno studente? Puoi accedere alla tariffa "young" a te dedicata! Sarai associato ordinario con tutti i benefici connessi pagando solo 40 euro
- la legge Levi ha imposto un limite agli sconti sui libri? Non per i soci AIB! Da quest'anno lo sconto sulle nostre pubblicazioni* per tutti gli associati passa dal 25 al 30%
- hai rinnovato con continuità l'iscrizione all'AIB negli ultimi 5 anni (2008-2012)? Hai diritto a una nostra pubblicazione* in regalo**
- portaci un amico! A tutti gli associati in regola con l'iscrizione 2012 che faranno iscrivere un nuovo associato verrà riservato uno sconto di 10 euro per la partecipazione a un corso di formazione AIB.

* escluse la Dewey integrale e ridotta e le pubblicazioni contrassegnate da asterisco.

** L'omaggio potrà essere ritirato in occasione di un evento regionale della tua Sezione oppure potrai richiederne l'invio facendo un altro ordine di libri di qualsiasi importo presso la Segreteria nazionale.

Un mondo di opportunità

Associarsi significa sostenere la nostra azione ma anche accedere a numerosi vantaggi e opportunità esclusive: sconti per l'acquisto di strumenti utili alla professione e per la partecipazione a corsi e seminari, un ricco elenco di partnership e convenzioni selezionate pensando a te e in continuo aggiornamento. Inoltre:

- riceverai il «Bollettino AIB»

- potrai accedere on line alla versione integrale di «AIB notizie»
- verrai informato con regolarità delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla tua sezione di appartenenza
- potrai accedere ai servizi (in presenza e a distanza) offerti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione
- avrai diritto a prezzi agevolati, oltre che per le pubblicazioni e i corsi anche per tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione; ingresso scontato o gratuito agli eventi organizzati da altri partner (Fiera del libro per ragazzi di Bologna, Salone del libro di Torino, etc.)

Chi può iscriversi

È possibile scegliere tra diverse tipologie associative con quote differenziate, in base all'età e al ruolo che si intende ricoprire. Le forme di adesione sono fissate dagli art. 4 e 5 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario; *quota annuale 55 EUR quota annuale "young" (under 35 anni) 40 EUR*
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari; *quota annuale 130 EUR*
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria; *quota annuale 130 EUR*
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età; *quota annuale 25 EUR*
- **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate; *quota a partire da 500 EUR.*
- **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione [Persone fisiche - Enti] e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro). Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione e indirizzi specifici presso cui iscriversi.
- con carta di credito on line tramite il Negozio AIB
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4 IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447 N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005 IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteriasoci@aib.it>)

- 3** editoriale
primavera, polemiche, progetti
gabriele de veris
- 4** contributi
genova per noi
gabriele de veris
- 5** onnivori digitali
spring event 2012
gabriele de veris
- 6** il nuovo AIB-WEB
tentativo di "esaurimento"
di un sito web
lucia antonelli
- 8** organizzare la comunicazione
scientifica
l'office of scholarly communication
dell'università di harvard
valerio bianconi
- 10** la biblioteca istat
tra conservazione e diffusione
alexia sasso
- 11** il fumetto tedesco a terni
tiziana calvitti
- 12** analecta ad accesso libero
giovanna bonazzi
- 13** la biblioteca dionisio roberti
a sansepolcro
gabriele de veris
- 14** la biblioteca dionisio roberti
information literacy in biblioteca
*di irene buggiani
e benedetta marroni*
- 16** de bibliotheca
libri da oscar
intervista ai moonbot studios
gabriele de veris
- 19** in breve



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

primavera, polemiche, progetti

■ gabriele de veris

Arriva la primavera e nel mondo bibliotecario fioriscono i dibattiti, spesso le polemiche, analogamente a quanto avviene nel panorama quotidiano nazionale. Nel momento in cui scrivo, due i temi che tengono banco: la formazione dei bibliotecari e la (s) correttezza della gestione degli appalti e dei servizi di esternalizzazione. Il primo tema si dispiega periodicamente e analizza la validità dell'attuale formazione per i bibliotecari, rispetto sia alle esigenze dei nostri tempi sia a quanto avviene all'estero. Formazione di base, competenze tecnologiche, criteri di verifica, aggiornamento... sono tutti argomenti su cui l'associazione si è comunque spesso interrogata - qui su «AIB Notizie» abbiamo cercato di dare un contributo attraverso la rubrica "Qui Europa" - e che negli ultimi anni sono diventati elementi di discussione in vista del riconoscimento come associazione professionale e nel confronto con altre associazioni (*in primis* nel CoLAP), portando a modifiche allo statuto e a ipotesi di regolamento per l'iscrizione. In tempi recentissimi - il 17 aprile scorso - la Camera ha approvato la legge sulle "professioni non organizzate in ordini o collegi", un passo fondamentale (che dovrà essere completato al Senato) per l'AIB e tutti i bibliotecari. Gli effetti ricadranno su tutti gli aspetti della professione, inclusa la formazione, ed è a questo storico cambiamento (che non riguarda solo l'AIB) che dovrà anche guardare il dibattito sulla formazione. Ricordando naturalmente che un percorso formativo di accesso e di aggiornamento non è dato una volta per tutte ma si evolve con il cambiamento del contesto, delle esigenze del territorio e degli utenti: sviluppando quindi una costante attenzione alla verifica periodica ed alla capacità di innovazione, una prerogativa che - pur adeguatamente sostenuta e descritta in varie pubblicazioni specialistiche - non sembra oggi una delle qualità più diffuse. Il secondo tema "caldo" riguarda le numerose segnalazioni di abusi o cattive pratiche per concorsi, appalti, gestione di servizi, con difese e accuse che si incrociano, e si arriva a proporre una *black list*

o una *white list* di amministrazioni e cooperative, per buoni e cattivi. Ben vengano le denunce, adeguatamente suffragate, all'Osservatorio Lavoro, a cui compete anche questo aspetto. L'iscrizione all'AIB (e quindi il rispetto del codice deontologico) non è una patacca da esibire in certe occasioni e da nascondere invece quando è il caso di fare i propri comodi: dovrebbe essere già un punto di partenza per richiamare alla responsabilità chi opera nelle e per le biblioteche in qualsiasi forma e livello. Tuttavia, anche alla luce dei cambiamenti in atto descritti nel primo punto, seguiranno altre azioni da parte dell'AIB per prevenire abusi, verificare attività, garantire il rispetto delle leggi e della qualità. È necessario capire che le scorciatoie, le sudditanze e i furbetti che tanti sfaceli e vittime hanno fatto in Italia non risparmiano le biblioteche: solo con una cultura di legalità, professionalità e responsabilità si potrà guardare alle biblioteche come luoghi di libertà, democrazia e cittadinanza. Dopo le polemiche, i progetti. Le 18 città italiane - Amalfi, Bari, Bergamo, Brindisi, Carbonia, Catanzaro, L'Aquila, Lecce, Mantova, Matera, Palermo, Perugia e Assisi, Ravenna, Siena, Siracusa, Torino, Urbino, Venezia - che si sono finora candidate come capitale europea della cultura 2019 hanno davanti poco più di un anno di lavoro per preparare un progetto basato su innovazione, coinvolgimento globale del territorio e della popolazione, azioni per favorire l'accesso alla cultura e la coesione sociale. Questi punti cardinali - spesso riecheggianti nella conversazione bibliotecaria (nella rete e su carta) - rientrano a pieno titolo nella vita quotidiana dei biblioteche e dei bibliotecari, e sarebbe assurdo che proprio le biblioteche non fossero soggetti attivi in questo percorso; la costruzione della candidatura, al di là di chi vincerà, può essere una preziosa occasione per far scoprire e conoscere il valore delle biblioteche in almeno 18 città italiane.

deveris@aib.it

genova per noi

■ gabriele de veris

Genova si conferma come città attenta alle biblioteche, ospitando il 9 marzo scorso un importante convegno nazionale, “Le biblioteche di ente locale oltre la crisi”, promosso dall’ANCI e dal Comune di Genova insieme all’AIB. Il convegno, ben organizzato dai colleghi e colleghe di Genova e dell’AIB Liguria, è stato aperto dall’assessore Andrea Ranieri e dal saluto del sindaco Marta Vincenzi; sono intervenuti Gian Arturo Ferrari (Cepell), Stefano Parise (Presidente AIB), Giovanni Galli (Istituzione biblioteche di Parma), Claudio Leombroni (Provincia di Ravenna); Gianni Stefanini (Commissione nazionale biblioteche pubbliche AIB); nella seconda metà della giornata - coordinata da Vincenzo Santoro (Ufficio cultura Anci) - hanno partecipato Antonella Agnoli (Istituzione biblioteche di Bologna) e Cecilia Cognigni (Biblioteche di Torino), a cui è seguita la tavola rotonda “Rilanciare le biblioteche di ente locale” con Marco Caligiuri (Coordinamento assessori regionali alla Cultura), Paolo Valenti (Assessore alla cultura della provincia di Ravenna), Stefano Parise e Gian Arturo Ferrari. In apertura del convegno Ferrari ha preannunciato i risultati dell’indagine commissionata dal Cepell sull’acquisto dei libri, evidenziando le differenze con altre indagini dedicate alla lettura e mostrando le recentissime variazioni dovute presumibilmente all’accentuarsi della crisi economica.

Gianni Stefanini (“Gestioni associate: e servizi bibliotecari: luci ed ombre della cooperazione in Italia”) ha ripreso il tema delle statistiche (insufficienti) a cui ha fatto riferimento per presentare le varie forme di cooperazione nei servizi bibliotecari, da cui è emerso un panorama molto differenziato a seconda delle regioni e nel quale è quasi inesistente la cooperazione interistituzionale. Agnoli (“La biblioteca come welfare: socialità, integrazione”) e Cognigni (“L’utente protagonista: cittadini e volontari nei servizi bibliotecari locali”) hanno trattato il tema del ruolo sociale delle biblioteche e le possibilità dei rapporti col mondo del volontariato.

Nel corso della tavola rotonda finale sono stati ripresi più volte gli argomenti presentati dai relatori, e si è posta l’attenzione su alcuni nodi da sciogliere: il blocco delle assunzioni; la trasformazione delle Province e dei servizi bibliotecari annessi; il problema del DLGS 216/2010 e l’esclusione della cultura fra le funzioni e competenze fondamentali degli enti territoriali; la difficoltà della cooperazione; la carenza di statistiche; i tagli insostenibili ai bilanci.

Ranieri ha infine annunciato l’avvio di una ‘cabina di regia’ con Anci e Regioni presso il MiBAC per discutere i problemi delle istituzioni culturali, invitando l’AIB a partecipare e contribuire. Parise ha ricordato la necessità di politiche coerenti rispetto alla diffusa affermazione della “cultura



da sinistra: Ferrari, Ranieri, Leombroni, Parise, Galli



Claudio Leombroni

Parise ha sottolineato la mancanza di un modello per il servizio bibliotecario pubblico e la scarsità di statistiche e di informazioni disponibili e attendibili, una carenza che ovviamente pregiudica la progettazione e la programmazione, oltre a costituire una limitazione all’informazione per i cittadini.

Galli e Leombroni hanno esaminato le politiche bibliotecarie degli enti locali, in particolare in relazione alle province e ai possibili scenari in vista della trasformazione o scomparsa di questi enti territoriali.

come volano dello sviluppo”, tra cui il riconoscimento professionale dei bibliotecari, l’attenzione ai concorsi, agli appalti ed alle esternalizzazioni dei servizi.

Una giornata ricca di spunti e riflessioni - che forse andrebbe ripetuta in ogni regione - della quale speriamo possano essere pubblicati gli atti.

deveris@aib.it

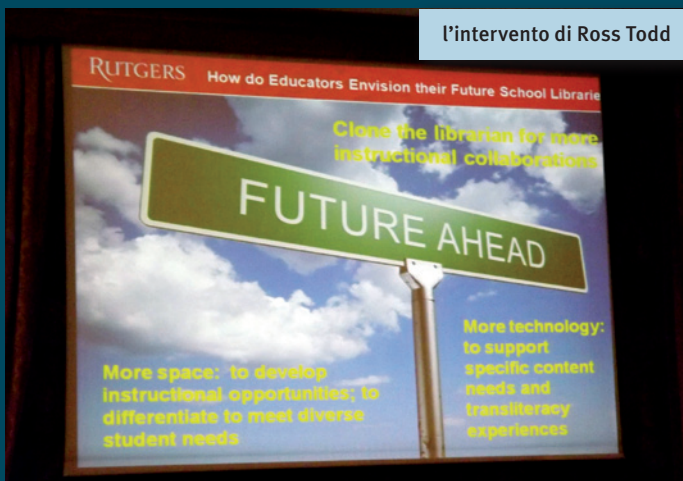
onnivori digitali

spring event 2012

■ gabriele de veris

Giovedì 19 aprile si è svolta a Roma presso l'hotel Aldrovandi la quinta edizione dello "Spring Event", organizzata dall'Ambasciata USA a Roma e dedicata al tema "Digital Omnivores: Libraries and New Learning Communities". La giornata, ricca di interventi e seguita da molte persone, è stata aperta dal video "Parole libere" del gruppo rap Krikka Krew, prodotto dall'ambasciata Usa, a cui sono seguiti i saluti di David H. Thorne, ambasciatore Usa in Italia, e di Andrew Thompson, Acting President dell'American University of Rome. In particolare Thorne ha evidenziato l'impatto dei *new media* sulle relazioni sociali e politiche (il sisma di Haiti, il sorgere delle primavere arabe, il movimento degli indignados e di Occupy Wall Street, l'assistenza ai naufraghi del Costa Concordia), ricordando che «l'accesso digitale non è solo essenziale per il proliferare delle moderne democrazie, ma per una società che sia forte economicamente e socialmente». Lee Rainie (Pew Internet & American Life project) ha aperto la serie di relazioni con "Networked Libraries Serving Networked Patrons"; Ross Todd (School of Communication and Information at Rutgers, State University of New Jersey), "Gen Next: Charting the Future of School Libraries and Learning in the Wired Villane"; Jaanik Mulvad, (Mediaspace, Aarhus Public Library, Denmark), "Playing in the library - a natural part of our services"; Erik Boekesteijn,

segnalare Rainie, Todd, Hartman; una nota particolare all'impressionante contributo di Jaanik Mulvad, dedicato ai servizi delle biblioteche di Aarhus; importante la relazione di Francesco Mazzetta sui videogiochi (su cui torneremo prossimamente in «AIB Notizie»); originale e gradevole lo Shanachie Tour dei colleghi olandesi, che potrebbe dare molti spunti alle iniziative sulla comunicazione e l'*advocacy*. La relazione in videoconferenza di Matteo Bittanti (California College of the Arts, San Francisco) "Books without Books", non si è potuta svolgere per un problema di connessione, ma è stata pubblicata sul sito. Come sempre alle relazioni si sono alternate le presentazioni da parte degli sponsor della manifestazione: Rachel Zillig (Alexander Street Press), "Audio and video streaming in academia: creative ways in teaching and research"; Yannis Gkanatsios & Andrea Domini, (Proquest) "Early European Books - BNC Firenze Collection"; Andrea Ferro (Canalini) "La visibilità internazionale dell'editoria accademica italiana: l'esperienza Casalini e la piattaforma Torrossa"; Matt C. Tempelis, (3M) "Changing the Way Patrons Read: the 3M Cloud Library"; Gabriele Lunati, (IFNET) "Novità da OCLC 2012". Alla conclusione della giornata, impeccabilmente organizzata dallo staff dell'Ambasciata e dell'Accademia Americana, si è svolta una "Caccia al Tesoro QR" che ha rappresentato un'ottima



l'intervento di Ross Todd



la presentazione dello Shanachie Tour

Jaap Van De Geer, (DOK, Library Concept Center, Delft, the Netherlands) "Shanachie Tour: Best Practices in Libraries Around the World"; Nicola Cavalli, (Ledizioni) "Nativi Digitali in Biblioteca. L'evoluzione verso un ecosistema multimediale e interattivo"; Jeffrey Schnapp, (metaLAB at Harvard University) "The Library after the Book"; Francesco Mazzetta (Biblioteca comunale Fiorenzuola d'Arda) "Play/Read/Socialize: @ your library"; Karen Hartman, (U.S. Embassy to Italy) "Using Infographics to Teach Information Literacy". Relazioni e presentazioni molto interessanti, fra cui possiamo

occasioni per sperimentare alcune delle potenzialità delle nuove tecnologie. Durante un semplice gioco che richiedeva ai partecipanti di leggere con i propri cellulari o *tablet* i codici QR sparsi nella sala, i giocatori sono stati coinvolti in una divertente caccia al tesoro che forniva, attraverso i codici QR, istruzioni ed enigmi da risolvere per scoprire i tesori nascosti. Sul sito www.biblionext.it informazioni e documentazione sullo Spring Event. Arrivederci al 2013!

deveris@aib.it

il nuovo AIB-WEB

tentativo di “esaurimento” di un sito web

■ lucia antonelli

“Limite evidente di questa impresa: anche se mi prefiggo come unico scopo quello di guardare, non vedo quello che succede a qualche metro di distanza”¹

George Perec

Lo scorso 8 febbraio 2012 è stato lanciato *on line* il nuovo AIB-WEB, gestito con un CMS² che propone una veste del sito rinnovata tanto nel *layout* che nella struttura. Il nuovo AIB-WEB offre al navigatore molti dei contenuti presenti nella precedente versione³ che, comunque, rimane attualmente ancora in parte accessibile e soggetta ad aggiornamenti, nella prospettiva di una futura e più completa migrazione delle informazioni. Il coordinamento generale del sito è affidato a Vanni Bertini, coadiuvato, nell’ambito di una popolatissima redazione, anche da coordinatori di settori specifici, oltre che redattori e collaboratori a cui sono affidate specifiche sezioni, tra cui, ad esempio, i curatori dei siti delle Sezioni Regionali o quelli delle pagine di commissioni nazionali e gruppi di studio⁴.

immediatamente un’idea di quali siano i temi “caldi” e attuali per l’AIB. Sempre dall’*home page* è inoltre possibile visualizzare i due principali menù di navigazione: il menù superiore è lo strumento di accesso alle informazioni relative all’associazione, agli organi, alla sua struttura territoriale e alle sue attività; il menù laterale di sinistra - oltre a consentire l’accesso diretto a sezioni importanti come la formazione, AIB notizie, le campagne, la sezione lavoro, la legislazione d’interesse – rimanda a siti quali “DFP Documentazione di fonte pubblica in rete”, “Segnaweb” e “Nati per leggere”, che sono amministrati e gestiti autonomamente rispetto ad AIB-WEB, pur rimanendo collegati, a vario titolo, all’attività complessiva dell’AIB.

Una fetta importante del sito è occupata dalle sezioni regionali, che trovano nell’uniformità di una efficace struttura standardizzata la maniera più sistematica e chiara per informare gli associati sulle singole iniziative e attività distribuite sul territorio. Per ogni sezione è infatti prevista la possibilità di mettere in evidenza informazioni utili per gli associati: le attività della sezione, la normativa di riferimento, la composizione del CER, le Assemblee regionali e altro ancora. Inoltre, vanno evidenziate alcune utilità relative ai corsi di formazione e ai seminari: a partire dalle rispettive sezioni regionali del sito, sono accessibili con il nuovo AIB-WEB pagine specifiche dedicate a singoli corsi, corredati da moduli per formalizzare l’iscrizione *on line* in modo semplice e immediato.

Una novità rilevante riguarda le pubblicazioni AIB e merita di essere segnalata poiché consiste nella presenza del negozio *on line*, che permette di acquistare i volumi in modo più immediato rispetto al passato, grazie a modalità ormai standardizzate nel web, quali la ricerca e selezione del volume, l’utilizzo del carrello, le funzioni relative alle modalità di pagamento e spedizione.

Sul sito non mancano poi collegamenti ipertestuali a informazioni “di servizio” che permettono l’accesso a pagine di diversa natura e con differenti finalità informative: la dichiarazione di copyright del sito, i dati sulla redazione, la mappa. Anzi: le mappe. Tale precisazione non è superflua, tutt’altro. Grazie alle preziosissime mappe vengono offerte tre modalità opzionali di navigazione che rappresentano, credo, uno degli aspetti più accattivanti del sito: è infatti possibile esplorare AIB-WEB a partire dai tre differenti criteri in cui sono strutturate le informazioni: Pagine, Categorie e Descrittori. Le Pagine si riferiscono ai contenuti statici del sito e ne costituiscono la struttura gerarchica; le Categorie



Rispetto ai contenuti, se è vero che essi non sono il risultato di una migrazione integrale della versione precedente di AIB-WEB, è pur vero che sono presentati in modo tale da ampliare le potenzialità e l’efficacia comunicativa del sito rispetto al passato. Quello che spicca, già a partire da uno sguardo generale nell’*home page*, è una rinnovata attenzione a informazioni relative a eventi, iniziative, campagne e comunicati. Inoltre, anche grazie ad una scelta grafica efficace e per nulla arbitraria, chi entra nel sito ha l’impressione di avere

raggruppano, classificandoli, gli articoli, le novità, gli eventi e le segnalazioni riportate; i Descrittori indicizzano gli articoli in base ad un argomento specifico. Che dire: è proprio un sito da bibliotecari.

Evidentemente AIB-WEB non è solo questo e c'è molto altro. Ma – in linea con quanto suggerito da Perec - descrivere un luogo o un sito, come in questo caso, cercando di metterne in evidenza alcuni aspetti reputati come rilevanti per coglierne il carattere, è un'impresa che ha dei limiti evidenti, soprattutto perché è inevitabile che ci si soffermi solo su certi elementi o si incappi in una descrizione selettiva, condizionata dal punto di vista prescelto, oltre che dal tempo: quello che è un sito oggi, non è detto che lo sia fra un mese o un anno. E poi, elemento da non trascurare: la descrizione minuziosa e dettagliata di un sito web è, nella maggior parte dei casi, un esercizio di pura noia. Per questi motivi, quello che si è scelto di descrivere qui è solo un parziale sguardo sugli elementi propri della struttura e delle funzionalità del nuovo AIB-WEB, con la consapevolezza che i contenuti veicolati, la fruibilità dell'informazione e la navigabilità del sito, sono anch'essi soggetti ad evoluzioni e modifiche e che la loro descrizione non è esente da procedimenti selettivi, "iniqui" e soggettivi per default.

Mi sono limitata quindi a segnalare molto brevemente ciò che ha colpito il mio sguardo e ho tentato di individuare quegli elementi che mi hanno agevolato nella singolare e

personale ricerca di informazioni. Lascio così il privilegio di scoprire altri spazi del nuovo AIB-WEB a chi vorrà "perdersi" navigando, tentando a sua volta di definirne il profilo, parziale o completo che sia⁵.

lantonelli@sspal.it

- 1 George Perec, *Tentativo di esaurimento di un luogo parigino*, Roma, Voland, 2011, p. 17.
- 2 Wordpress 3.3.1.
- 3 Il primo AIB-WEB è stato inaugurato nel 1997. A riguardo, si veda: Riccardo Ridi, *Finalmente in rete con AIB-WEB*, Aib notizie, 9 (1997), n. 3, p.1.
- 4 Per l'elenco completo di tutti i componenti della redazione e dei collaboratori, si rimanda all'URL: <http://www.aib.it/su-questo-sito/>
- 5 Il sito è stato consultato per l'ultima volta il 10.04.2012.



Conservare il Novecento: carte e libri in vetrina

Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 1 aprile 2011. Atti a cura di Giuliana Zagra.

Roma: AIB, 2012. 64 p.: p. : ill. ISBN 978-88-7812-213-0.
Euro 15,00; soci euro 10,50

Il tema delle mostre a carattere prevalentemente bibliografico e documentario – delle carte e libri in vetrina – più volte sfiorato e affiorato tra le pieghe di altri precedenti appuntamenti ferraresi, finalmente è diventato argomento del convegno 2011. La mostra è uno dei mezzi, nel più vasto ambito delle strategie comunicative, per far fruire il patrimonio culturale. Definitivamente tramontata la concezione di esibire documenti come cimeli, isolati e spesso inespressivi, le mostre bibliografiche riescono oggi sempre più a mettere il visitatore su un percorso narrativo ricco di emozioni in grado di compenetrare linguaggi e materiali anche molto diversi tra loro. L'irrompere della multimedialità, delle potenzialità informatiche ha amplificato inoltre infinitamente le potenzialità espressive ma anche di diffusione dei contenuti attraverso la rete. Ecco dunque che in tempi di crisi appare come possibilità concreta quella di affidare il compito di valorizzare e diffondere la conoscenza del proprio patrimonio anche a prodotti espositivi interamente virtuali, le *virtual exhibitions*.

organizzare la comunicazione scientifica

l'office of scholarly communication dell'università di harvard

■ valerio bianconi

La grande disponibilità del mondo accademico americano e in particolare dell'Università di Harvard ci ha permesso di incontrare alcune importanti figure dell'Office of Scholarly Communication, ideato da Robert Darnton, che si occupa in particolare di DASH¹.

DASH (Digital Access to Harvard Scholarship) è il nome dell'archivio istituzionale (institutional repository, IR) ad accesso aperto (*open access*, OA) dell'ateneo americano e in esso sono ospitati i contributi scientifici depositati dai docenti dell'università e resi disponibili in accesso aperto. DASH, inaugurato nel 2008, è gestito dall'Office of Scholarly Communication (OSC) e ha il compito di informare i docenti sulle novità dell'OA, reperire e pubblicare online i contributi, coordinare le attività di manutenzione dell'archivio. Varie le facoltà e le scuole che hanno aderito a DASH, tra queste le prestigiose Harvard Faculty of Arts and Sciences, Harvard Business School e Harvard Law School. Le singole istituzioni godono di molta autonomia in materia di autoarchiviazione, tuttavia il compito dell'OSC rimane fondamentale poiché offre supporto ai docenti e ai responsabili delle varie sezioni dell'archivio. Uno studente, un ricercatore o chiunque abbia il desiderio di approfondire

affermata ed esperta di digitalizzazione dei documenti. Con Suber abbiamo affrontato, sia pur brevemente, tematiche riguardanti il mondo OA e in particolare la discussione in corso presso il Congresso americano della legge 3669 che, come vedremo, in caso di approvazione, renderebbe meno forte la presenza dell'accesso aperto negli Stati Uniti. Con la Kriegsman abbiamo approfondito l'organizzazione pratica dell'Office of Scholarly Communication, la politica adottata per la gestione ed il deposito dei documenti, il sistema dei finanziamenti, l'*employment* e l'atteggiamento dei ricercatori e dei docenti nei confronti dell'OA, con relative strategie di informazione.

È in discussione presso il Congresso degli Stati Uniti d'America una proposta di legge, il Research Works Act H.R. 3699², presentata nel dicembre 2011 dai deputati Carolyn Maloney (Partito Democratico) e Darrell Issa (Partito Repubblicano). Si tratta di un provvedimento che cancellerebbe i fondi statali destinati all'OA³. Questa proposta di legge, appoggiata dagli editori, mira a modificare la legislazione precedente. Nel 2009, per esempio, la Federal Research Public Access Act (H.R. 5037) aveva accordato finanziamenti pubblici a tutte quelle agenzie interessate a promuovere l'OA mediante la creazione di archivi istituzionali.

Secondo Suber: «Il Research Works Act non vieterà l'Open Access, ma bloccherà i finanziamenti pubblici. Se - come speriamo - la legge 3669 non passerà, la missione dell'OA proseguirà. Gli autori interessati potranno continuare ad autoarchiviarsi se lo vorranno, i giornali OA continueranno ad esistere, e questo sarà uno dei modi di far sopravvivere questo movimento». Riguardo lo scetticismo e la resistenza di alcuni ambienti accademici nei confronti dell'OA, Suber si dichiara ottimista affermando che «molti dei problemi derivano da un *misunderstanding* al quale si può rimediare. Quando ciò avviene i ricercatori diventano entusiasti sostenitori dell'OA, come è stato possibile riscontrare in diversi casi⁴. Fondamentale è informare accuratamente i ricercatori ed ascoltare con attenzione le domande rivolte ma soprattutto fornire risposte adeguate al fine di evitare fastidiose incomprensioni⁵».

L'intervista a Sue Kriegsman si è svolta presso la Wadsworth House, nota tra i bibliotecari di Harvard anche come «Yellow House» dal colore dell'edificio, sede dell'Office of Scholarly Communication. Grazie alla disponibilità degli impiegati abbiamo raggiunto facilmente l'ufficio della Kriegsman percorrendo corridoi arredati alla maniera ottocentesca e ricchi di fotografie dei prestigiosi studenti che si sono formati nel prestigioso ateneo. La

una determinata tematica trattata da un docente di Harvard (che ha deciso di pubblicare in OA) potrà consultare online e gratuitamente i contributi depositati in DASH.

Tutto ciò è reso possibile anche grazie al prezioso contributo di coloro che lavorano nell'Office of Scholarly Communication. Abbiamo intervistato due personalità di spicco di tale ufficio: Peter Suber, uno dei più noti promotori dell'OA e attuale collaboratore di DASH, e Sue Kriegsman, program manager dell'ufficio, archivista



la direzione della biblioteca di Harvard

prima domanda rivolta alla Kriegsman è dedicata al modo in cui i docenti hanno accolto l'OA. Questa la risposta: «Noto nella maggior parte dei casi un atteggiamento positivo e favorevole, molti sono felici di collaborare.

Occorre però fare delle precisazioni: vi sono dei settori, la Fisica e le scienze cosiddette dure, che conoscono già una consolidata tradizione di pubblicazione in OA ed è quindi scontato che ci è più facile reperire contributi in questi ambiti disciplinari. Molti di questi ricercatori sono abituati a pubblicare in OA i propri *papers* ed è quindi chiaro che tale cultura facilita il nostro lavoro. Abbiamo viceversa esempi di altri settori in cui l'OA è meno radicato e che quindi richiedono più tempo per vedere crescere la mole di contributi depositati. Devo comunque dire che in linea di massima non riscontriamo un atteggiamento ostile da parte degli addetti ai lavori dei settori neofiti». Alla domanda su come convincere gli scettici ad abbracciare l'OA la *program manager* ha risposto: «Abbiamo iniziato tenendo conferenze informative rivolte a gruppi molto estesi e folti per far conoscere questo movimento al più ampio numero possibile di ricercatori, dopodiché abbiamo promosso incontri con delegazioni sempre meno composite, fino ad arrivare a confronti individuali. Nei meeting *face to face* si ha modo di rispondere in maniera approfondita e soddisfacente alle molte domande poste dai ricercatori maggiormente interessati.

Riguardo gli scettici posso dire che Harvard è un'università abbastanza grande da non doversi preoccupare di convincere tutti i ricercatori. Potendo disporre di un ampissimo numero di studiosi non siamo preoccupati di convincere tutti gli addetti ai lavori a collaborare con noi: la grande mole di ricercatori alla quale ci rivolgiamo ci consente di ottenere un buon numero di consensi riguardo la pubblicazione in OA senza dover insistere eccessivamente con i colleghi poco sensibili al nostro movimento. Preferiamo quindi dedicare maggiore attenzione e spendere più tempo con chi è interessato anziché perderne cercando di convincere gli scettici. Fino ad ora questa politica si è rivelata efficace.» Quando chiediamo come venga valutato l'ammontare di contributi depositati in DASH ci viene risposto che «l'archivio è ancora giovane ed è presto per fornire dati numerici riguardo il materiale digitale custodito. Ciò avviene anche perché l'Università di Harvard non ha una *wide way* imposta dall'alto e ogni struttura gode di grande libertà in ambito di auto archiviazione e valutazione del proprio operato. Non vi è uniformità imposta da un ente preposto ed attualmente i dipartimenti sono molto indipendenti in materia.

Abbiamo registrato un interesse crescente ed un numero di contributi in continuo aumento che ci fa ben sperare per il futuro, anche se a causa della natura del nostro archivio non ci è possibile fornire informazioni di natura globale. Al momento questa è la situazione, forse in futuro riusciremo a mettere assieme tutto il materiale e ad avere una gestione più accentrata delle risorse digitali depositate.» Sul tema inerente i costi dell'IR ed i finanziamenti la

Kriegsman risponde: «Abbiamo tre persone e mezzo che lavorano per questo ufficio (il mezzo è riferito al direttore Schieber che insegna presso la scuola di Ingegneria e di Scienze computistiche di Harvard) e che sono sostanzialmente degli informatici.

Essendo questo ufficio un distacco della Biblioteca Centrale di Harvard i finanziamenti ci provengono dai fondi destinati a quel settore dell'Università.» Una tematica, questa delle opportunità lavorative connesse all'amministrazione degli archivi istituzionali su cui la Kriegsman offre una panoramica: «Abbiamo attualmente 6 studenti che lavorano per noi. L'impegno richiesto è di 7-10 ore settimanali delle quali 2 vengono passate fisicamente in ufficio per aggiornamenti, addestramento tecnico ed in generale formazione oppure per svolgere mansioni sotto la nostra supervisione.

Questi studenti si occupano anche di depositare i contributi nel nostro archivio ed in generale offrono un servizio prezioso ed importante. Nelle altre ore, facendo noi capo alla Biblioteca Centrale di Harvard, gli studenti possono essere chiamati a svolgere altri compiti di varia natura che sono comunque sempre inquadrati nell'ambito del miglioramento del patrimonio e dell'attività bibliotecaria della nostra Università».

valerio.bianconi88@gmail.com

- 1 Il sito internet dell'Office of Scholarly Communication è: <<http://osc.hul.harvard.edu/>>. La stesura del presente contributo è stata resa possibile grazie ad Andrea Capaccioni, Tom Dodson, Susan Kriegsman e Peter Suber.
- 2 Cfr. <http://en.wikipedia.org/wiki/Research_Works_Act>.
- 3 Sull'argomento segnaliamo: <<http://www.dailykos.com/story/2012/01/12/1054063/-Keep-Public-Science-Public-Kill-HR-3699>>; <<http://www.forbes.com/sites/teconomy/2012/01/17/democrat-maloney-and-republican-issa-ally-to-hurt-science-and-help-companies/>>; <<http://linguisticanthropology.org/blog/2012/01/13/research-works-act-h-r-3699/>>; <http://scienceblogs.com/seed/2012/01/hr_3699_threatens_free_publica.php>; <http://scienceblogs.com/digitalbio/2012/01/how_much_does_it_cost_to_get_a.php>.
- 4 Cfr. <http://oad.simmons.edu/oadwiki/Unanimous_faculty_votes>, sito segnalato da Suber.
- 5 Cfr. il blog di Suber che contiene molte informazioni dettagliate da fornire <<http://bit.ly/oa-overview>>.

la biblioteca istat tra conservazione e diffusione

■ alexia sasso

«Qualche tempo dopo la sua fondazione, io ebbi a scrivere, parafrasando un detto celebre: Che cos'è stata la Statistica italiana negli ultimi anni? Poco. Che cos'è? Qualche cosa. Che cosa sarà? Molto». Così il presidente Franco Savorgnan nella prefazione del *Decennale 1926-1936* dell'Istituto centrale di statistica. Dopo molti anni si possono comprendere le ragioni di questa affermazione, considerando il patrimonio documentale che l'Istituto ha prodotto e ora conserva presso la sua biblioteca. In genere l'idea di conservare è spesso legata in maniera statica alla sola idea di preservare il materiale documentale. L'Istituto, anche in ottemperanza alla legge 322 del 1989 in merito alla diffusione della cultura statistica, ha dovuto affrontare questo problema in modo diverso: conservare ma anche diffondere, dal momento che i dati sono patrimonio della collettività e come tali devono essere fruibili. Nasce così l'idea di creare una biblioteca digitale del patrimonio di statistica ufficiale, facilmente utilizzabile anche dall'esterno, che permetta di riprodurre una propria biblioteca virtuale, consultabile in ogni momento. La statistica ha raccontato l'Italia sin dai suoi primi vagiti: è del 1861 il primo censimento della popolazione, la rilevazione continua ininterrottamente fino ai nostri giorni. L'Istat nasce nel 1926, ma la biblioteca del neonato Istituto centrale di Statistica eredita anche tutto il precedente patrimonio bibliografico conservato presso la biblioteca della Direzione di statistica presente presso il Ministero dell'agricoltura e commercio. Il nucleo iniziale del suo patrimonio comprendeva i volumi che provenivano dalla Biblioteca del Ministero dell'agricoltura (quelli derivanti dall'attività della Direzione della Statistica del Regno d'Italia), oltre a doni di Enti pubblici italiani ed esteri. Il trasporto materiale di questi volumi nella piccola sede provvisoria dell'Istituto, in via di Santa Susanna, si completa nel 1929. Nel gennaio 1932 la biblioteca è definitivamente trasferita nella nuova sede in Via Balbo, dove si opera una razionale organizzazione del materiale documentale. Nel tempo l'importanza della biblioteca è sempre cresciuta. La storia della biblioteca è in un certo senso lo specchio fedele delle mutazioni avvenute nel panorama statistico italiano. Anche per questo, in una società globalizzata come quella attuale, è sembrato doveroso mettersi al passo con i tempi. Dal 1996 la biblioteca è divenuta un polo del Sistema bibliotecario nazionale. Dal 2000 la biblioteca si è dotata di un Opac consentendo all'utenza di accedere con modalità di ricerca amichevoli al catalogo del patrimonio bibliografico. Il catalogo della biblioteca si compone di due parti. Per le pubblicazioni entrate in biblioteca negli anni 1926-1979 si fa riferimento a un catalogo cartaceo. Per le pubblicazioni acquisite dal 1980, invece, è stata effettuata una registrazione informatica dei dati, nel 2000 riversata

nel *software* Sebina, attualmente in uso presso la biblioteca per la consultazione e la catalogazione.

Dal 2011 ha arricchito il catalogo con la sezione Biblioteca digitale dove si trovano scansionati molti documenti di statistica ufficiale. Si possono effettuare le ricerche: all'interno dei documenti presenti nel catalogo della biblioteca; tra i documenti presenti nel patrimonio digitale di statistica ufficiale su tutti i termini contenuti nei file digitalizzati e convertiti in immagine indicizzata tramite *Ocr*; tra le bibliografie inserite nel catalogo. La ricerca è scalare: in un primo tempo, sottostimando la quantità di informazione *full text* che poteva essere resa disponibile, si era ipotizzato un monocampo di ricerca valido sia per il catalogo della biblioteca tradizionale, sia per quello della biblioteca digitale, sia per il *full text*. Ci si è accorti che il rumore era elevato: i documenti che soddisfacevano la ricerca erano centinaia. Si è, quindi, ristretta la ricerca al solo catalogo della biblioteca tradizionale nei consueti campi di ricerca della scheda bibliografica, alla sola biblioteca digitale nei consueti campi di ricerca della scheda bibliografica con la possibilità opzionale, tramite un *flag*, di estendere la ricerca all'intero documento. Si può affermare che la combinazione attuale sia un buon esempio di progressione nei risultati ricerca, un esempio da presentare quando si parla di "disciplinare le occorrenze esito di ricerca nel Web".

La biblioteca, ben ottemperando alla sua missione di tramandare ai posteri la documentazione, ha raccolto e conservato tutti i documenti prodotti (più di quattromila) dall'Istituto. Con le sue seicentomila monografie e oltre duemila periodici correnti si può definire un polo documentale importante per gli studi statistici. Oltre alle numerose pubblicazioni internazionali, l'interesse degli studiosi è rivolto ai molteplici documenti di statistica ufficiale ivi conservati. Il successo dell'iniziativa è raccontato dai numeri. Gli accessi al portale della biblioteca in un anno ammontano a 6414 con un tempo medio a visita di 9 minuti e 21 secondi; sono state visitate 36364 pagine, maggiormente "la lista dei risultati" (39,4 %), "l'homepage" (32,5 %) e "la scheda del documento" (25,9 %). Nella sezione biblioteca digitale del catalogo on line della biblioteca convivono documenti digitalizzati (989), esclusivamente prodotti dall'Istituto o dalle direzioni statistiche presenti nei Ministeri, e documenti nativi digitali (645 editi dall'istat e 272 di altri editori). In questo ultimo caso si è scelto di inserire un collegamento alla risorsa presente sul *web*. Dei documenti disponibili in digitale, quelli fruibili on line sono rintracciabili all'indirizzo: <http://lipari.istat.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do>.

alsasso@istat.it

il fumetto tedesco a terni

■ tiziana calvitti

Il giorno 8 marzo 2012 nella sala videoconferenze della Biblioteca comunale di Terni si è tenuto un seminario di aggiornamento per bibliotecari sul fumetto contemporaneo e sulle *graphic novel*, termine importato dall'inglese per definire veri e propri romanzi disegnati, generalmente rivolti ad un pubblico adulto. Il corso è stato organizzato dal Goethe-Institut, che sta dedicando una sempre maggiore attenzione a questo genere, in particolare mediante la collaborazione con biblioteche nelle quali promuoverne la lettura; la Biblioteca Comunale di Terni, l'AIB Sezione Umbria, l'associazione culturale Hamelin di Bologna che si occupa di promozione della cultura attraverso la letteratura, il fumetto, l'illustrazione e il cinema.

Il seminario, tenuto da una docente dell'Hamelin, è un evento parallelo alla mostra "Comics, Manga & Co. - La nuova cultura fumettistica tedesca" allestita presso il Caos – Centro Arti Opificio Siri di Terni, dal 10 marzo al 9 aprile, mostra itinerante nella quale sarà possibile ammirare riproduzioni di opere grafiche e disegni di famosi fumettisti che rappresentano le due generazioni dell'avanguardia e della cultura fumettistica indipendente tedesca.

Precedente all'apertura dei lavori vi è stato il saluto portato da parte dell'AIB e della Biblioteca. Nel corso della prima parte del seminario è stata offerta una panoramica internazionale dei capiscuola del genere che a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso hanno rivoluzionato il genere del fumetto: l'argentino Alberto Breccia con il suo uso trasgressivo del bianco e nero; lo statunitense Robert Crumb, le cui tavole raccontano il proprio io senza alcun filtro; il giapponese Yoshiharu Tsuge con la sua vena orrorifica; in Italia tra gli esponenti di spicco figurano Guido Crepax inventore di un nuovo ritmo di lettura, e Hugo Pratt che definisce il fumetto "letteratura disegnata".

Per terminare la carrellata dei grandi maestri in ambito europeo l'ultimo artista citato è il francese Jean Jiraud (scomparso il 10 marzo scorso) meglio conosciuto con gli pseudonimi Moebius e Gir. A seguire si è passati all'analisi della seconda generazione del fumetto contemporaneo: gli allievi, tra i quali si menzionano la coppia Munoz e Sampayo, creatori del detective Sinners che immerso in atmosfere *noir* sarà un personaggio-manifesto di una poetica d'autore da seguire; agli antipodi rispetto a loro, probabilmente anche per il superamento del pesante clima politico e sociale, si colloca Liniers che con le strisce di Macanudo crea un mondo di leggerezza e innocenza. Negli Stati Uniti Will Eisner alla fine degli anni Settanta dà voce ai personaggi comuni e trasforma in disegno la

scrittura e ancora: il tedesco Spiegelman, i francesi David B. e Marjane Satrapi (l'autrice di *Persepolis*), gli italiani Mattotti e Vanna Vinci, solo per citarne alcuni. Infine ci si è concentrati sulle firme tedesche del fumetto, dagli albori nel 1865 con Wilhelm Busch fino ai contemporanei in mostra: Anke Feuchtenberger, Reinhard Kleist ecc.

A chiudere l'incontro, alcuni consigli per un approccio pedagogico-laboratoriale al fumetto e per lo sviluppo di attività rivolte ai ragazzi da svolgersi in biblioteca con singoli o classi.

Sulla homepage della sede romana del Goethe-Institut il collegamento alla pagina web della mostra con video di presentazione e catalogo scaricabile in pdf.

tiziana.calvitti@gmail.com



analecta ad accesso libero

■ giovanna bonazzi

A partire da gennaio 2012 la base dati bibliografica “Analecta. Spoglio dei periodici italiani” è liberamente accessibile on-line. Si rendono così disponibili oltre 100.000 registrazioni di articoli pubblicati dal 1982 ad oggi su 154 periodici italiani appartenenti all’area delle scienze umane (filosofia, scienze religiose, antropologia, scienze sociali, etc.). L’aggiornamento è bimestrale con un incremento annuo di circa 5.000 nuove registrazioni bibliografiche.

La base dati è frutto di un lavoro di cooperazione di diversi istituti bibliotecari dell’Emilia-Romagna, sostenuto finanziariamente dall’IBC, con il concorso delle Amministrazioni provinciali emiliano-romagnole. All’incremento e gestione della banca dati partecipano la Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo di Modena, che cura anche il coordinamento scientifico, la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, il Servizio Biblioteche del Comune di Modena, la Biblioteca Panizzi del Comune di Reggio Emilia, l’Istituzione Biblioteche del Comune di Parma e la Biblioteca di storia contemporanea A. Oriani di Ravenna. Nell’ottica di allargare la cooperazione ad un numero di partner più ampio, da quest’anno anche la Biblioteca del Liceo Ariosto di Ferrara collaborerà all’incremento della base dati.

La finalità che ha dato il via al progetto, già negli anni Ottanta, e che lo ha caratterizzato, è stata quella di valorizzare il contenuto informativo dei periodici, che spesso rimane sconosciuto agli utenti delle biblioteche, tramite lo spoglio inteso come catalogazione analitica degli articoli presenti nei fascicoli, adottando gli standard nazionali e internazionali (Rica, ISBD, Reicat). Sulla base di un protocollo comune di lavoro lo spoglio delle testate avviene in modo completo (cover to cover), ad esclusione delle rubriche fisse e delle recensioni. Un’altra caratteristica del progetto, che garantisce all’utente un ulteriore canale per il reperimento dei documenti, è l’utilizzazione della catalogazione semantica: tutti gli articoli infatti sono indicizzati per soggetto secondo le regole nazionali, con l’adozione, dal 2011, del Nuovo soggetto.

Un gruppo di lavoro garantisce la costante verifica della banca dati che comporta soprattutto l’attività di controllo sull’*authority file* degli autori, nell’ottica di una maggiore congruità con il catalogo SBN, e sull’*authority file* dei soggetti. Infatti l’adozione del nuovo strumento di indicizzazione italiano ha comportato non solo l’utilizzo di una nuova sintassi per la costruzione dei soggetti ma anche un lavoro di revisione terminologica basato sulle indicazioni del *thesaurus* messo a disposizione dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Da

sempre le biblioteche partner di Analecta perseguono la funzionalità del servizio, la promozione del proprio possesso di periodici ma anche una rigorosa adozione degli standard catalogafici.

La decisione di rendere accessibile liberamente la base dati Analecta (ricordiamo che prima era consultabile tramite password, gratuitamente per le biblioteche dell’Emilia-Romagna e in abbonamento per il resto del territorio nazionale) è stata presa concordemente dai partner del progetto al fine di garantirne una diffusione e un utilizzo più ampi.

L’accesso libero permette infatti una integrazione con i servizi offerti dai cataloghi delle biblioteche e con altre importanti realtà di spoglio di periodici. Ad esempio è stata avviata la collaborazione con “ACNP. Catalogo italiano dei periodici” tramite l’attivazione di link che da questo catalogo portano agli articoli presenti in Analecta. Con la consultazione libera l’obiettivo della base dati Analecta diventa quello di inserirsi in un panorama più ampio di cooperazione del servizio di spoglio, che per l’onerosità richiede sempre più un’ottimizzazione delle risorse. L’auspicio è quello di una integrazione dei dati con cataloghi che abbiano una valenza nazionale e che offrano servizi di *document delivery* in grado di rispondere alle esigenze degli utenti, valorizzando al contempo il patrimonio dei periodici delle biblioteche.

Disponibili online gli spogli di 154 periodici italiani di cultura.
<http://analecta.sebina.it/SebinaOpac/Opac>

giovanna.bonazzi@cedoc.mo.it

la biblioteca dionisio roberti a sansepolcro

■ gabriele de veris

Sabato 14 aprile è stata inaugurata a Sansepolcro - nell'ambito delle manifestazioni per il millenario di fondazione della città - la rinnovata sede della biblioteca comunale, ora intitolata a Dionisio Alberti, celebre monaco umanista. La giornata si è aperta al teatro Dante, gremito da un folto pubblico di cittadini e studenti, con il saluto del sindaco Daniela Frullani e di molte autorità intervenute, fra le quali: Andrea Borghesi, Assessore comunale alla cultura; Elisabetta Insabato, Soprintendenza archivistica Regione Toscana; Maddalena Ragni, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, in rappresentanza del ministro Ornaghi; Cristina Scaletti, Assessore regionale alla cultura. Di seguito la tavola rotonda "La biblioteca per lo sviluppo della città", moderata da Daniele Piccini, presidente dell'Istituzione culturale Biblioteche museo archivi storici di Sansepolcro, a cui hanno partecipato Stefano Salis, responsabile delle pagine letterarie della Domenica del Sole 24 Ore, e Stefano Parise, presidente nazionale AIB.

Piccini ha introdotto il dibattito prendendo spunto dal volume "Dieci buoni motivi per andare in biblioteca", sottolineando l'importanza del ritorno della biblioteca (e dell'archivio storico) nel centro della città. Parise,

a breve termine. La responsabile della biblioteca, Mariangela Betti, ha ricordato il lavoro svolto in questi anni e ha illustrato alcune delle innovazioni apportate: la catalogazione del patrimonio librario, l'uso di Rfid, autoprestito, impiego della tessera sanitaria come tessera della biblioteca, collocazione a scaffale aperto, spazio per i bimbi. Al termine dell'incontro si è svolta l'inaugurazione vera e propria con il rituale taglio del nastro e la visita del palazzo Ducci Del Rosso, completamente restaurato nell'arco di dieci anni, dove gli oltre trentatremila volumi sono disposti su tremila metri quadri disposti su tre piani. Una giornata di festa per Sansepolcro, che ha scelto di investire nel proprio futuro dotandosi di una nuova sede per la biblioteca e l'archivio storico

deveris@aib.it



il chiostro di palazzo Ducci Del Rosso



la conferenza al Teatro Dante

avvalendosi anche di un filmato, ha ricordato il ruolo delle biblioteche per la cultura del territorio, la coesione sociale, la formazione permanente. Salis ha messo in risalto la biblioteca come luogo di incontro, scoperta e anche divertimento, portando l'esempio degli Idea Store come risposta alle esigenze dei cittadini. Nel dibattito è anche stata sottolineata l'importanza delle biblioteche - e dei bibliotecari - per orizzontarsi nell'universo delle informazioni, e il valore della biblioteca nello sviluppo di una città, che travalica il mero ritorno economico

information literacy in biblioteca

■ di irene buggiani e benedetta marroni

Giovedì 12 Aprile si è tenuto, presso la Biblioteca delle Oblate a Firenze, un interessante incontro della serie di appuntamenti mensili dal titolo “Notizie da IFLA. Information Literacy in biblioteca”, ricco di spunti di riflessione.

Particolarmente stimolanti gli interventi di Laura Ballestra, della LIUC (Università Carlo Cattaneo) di Milano, che svolge quotidianamente un’attività di consulenza personalizzata e didattica nel contesto di una realtà privata, e di Carla Milloschi, della Biblioteca Umanistica dell’Università di Firenze.

L’intervento di Laura Ballestra ha sottolineato la funzione determinante che l’Information Literacy ricopre oggi nelle biblioteche universitarie. Infatti, ogni biblioteca ha a disposizione una tradizione pluriennale di conoscenze per gestire e organizzare le informazioni e, quindi, sarà possibile integrare due prospettive: quella della rete come fonte diretta di informazione documentale e quella della rete come semplice mezzo per accedere a informazioni racchiuse in fonti cartacee.

Proprio la Ballestra, responsabile dei “Servizi al pubblico e consulenza” della Biblioteca Mario Rostoni, è l’unica italiana fra i membri dell’IFLA Standing Committee per l’Information Literacy Section, che si prefigge l’obiettivo di supportare la diffusione dell’alfabetizzazione informativa in differenziati contesti di ricerca.

Per la *librarian referent* della LIUC, Information Literacy, si traduce con informazione a documentarsi; l’enfasi è, quindi, incentrata sui documenti che rappresentano il fulcro da cui poter partire per raggiungere nuove conoscenze; pertanto, il ruolo dei materiali diventa fondamentale in quanto legato al processo di analisi, soprattutto diventa preminente l’aspetto del ragionare “*sul processo di ricerca*”, attraverso il passaggio alla visione relazionale o sociale, in cui il focus non è lo studente, né tanto meno gli strumenti di ricerca, bensì le relazioni che si creano parallelamente.

A partire dagli anni ’80 è andata sempre più aumentando la diffusione di servizi legati all’alfabetizzazione informativa, a partire dagli studenti, ma coinvolgendo anche docenti della scuola superiore e bibliotecari di biblioteche pubbliche, per accrescerne le loro capacità come formatori e mediatori nei confronti di ogni tipo di cittadino.

Senza dubbio questo tipo di iniziative devono essere proseguite in contesti formativi anche informali e

oltre alle scuole superiori o alle università, si devono rivolgere ai cittadini di ogni razza o religione, avviando una campagna educativa continua che consenta a tutti di sviluppare competenze che si riveleranno indispensabili anche a livello lavorativo e sociale; non si tratta semplicemente di reperire informazioni, bensì di “imparare ad imparare” ovvero di utilizzare l’informazione come attività collaterale del *problem solving*.

Concetto cardine dell’Information Literacy è quello del *life-long learning*, un apprendimento che accompagna tutta la vita, apportando nuovi ed indispensabili saperi: la formazione diventa elemento centrale tanto che l’Information Literacy Education è uno degli obiettivi strategici per le biblioteche nel nuovo millennio.

Questo concetto ha una valenza molto ampia fino ad includere anche ambiti caratterizzati da aspetti più specifici, come ad esempio: 1) la “Digital Literacy - Alfabetizzazione digitale”, intesa come capacità di trovare, organizzare, capire, valutare e creare informazione con l’aiuto delle tecnologie digitali, 2) la “Media Literacy - Alfabetizzazione dei media” ovvero la capacità di accedere, analizzare e valutare il potere di immagini, suoni e messaggi che incontriamo ogni giorno e che sono una parte importante della nostra cultura contemporanea.

Di fondamentale rilevanza anche la capacità di comunicare in modo competente e personale attraverso i media disponibili, per rendere ognuno più consapevole nel riconoscere come i media possano filtrare la nostra percezione e le opinioni.

Inoltre l’UNESCO sta attualmente lavorando alla creazione di una sezione “Media and Information Literacy”, che ha portato alla realizzazione di “New Media and Information Literacy Recommendations”, che saranno al centro della Conferenza internazionale “Media and Information Literacy or knowledges Societies” che si terrà il prossimo giugno a Mosca.

Proprio di fronte alla grande mole di informazioni in cui tutti noi ci imbattiamo quotidianamente, i bibliotecari stessi si sono organizzati nell’«Information Literacy Movement», che vuol prendere coscienza e spiegare questa nuova realtà; esso viene anche descritto nel volume di Laura Ballestra, “*Information literacy in biblioteca*” (Editrice Bibliografica, 2011), e ribadisce la necessità di saper riconoscere quando e perché si ha bisogno di informazioni, dove trovarle nei documenti, come valutarle e impiegarle per risolvere

un problema: sono queste alcune delle competenze chiave che consentono agli individui di decidere in modo consapevole e che fanno dell'Information Literacy un fattore di crescita personale e sociale, attraverso percorsi informali o specifiche attività di insegnamento organizzate ed erogate da parte del personale delle biblioteche. Il gruppo italiano sull'Information Literacy, nato nel 2011, è attualmente impegnato, anche se molto in ritardo rispetto al contesto internazionale, nella traduzione in italiano delle Linee guida IFLA/ UNESCO del 2006.

Il secondo intervento di questo incontro è stato realizzato da Carla Milloschi che ha presentato alcune esperienze di corsi di alfabetizzazione organizzati dall'Università di Firenze, dove in aree disciplinari molto diverse l'una dall'altra, i bibliotecari hanno iniziato a fare i primi passi sin dagli anni 1996-97, partendo con semplici esperienze di incontri sull'uso dei cataloghi d'Ateneo.

In seguito si è avvertita la necessità di seguire gli studenti fin dall'età della scuola obbligatoria, instaurando un forte clima collaborativo. Il passaggio successivo è stato quello di formare i bibliotecari, realizzando alcuni seminari e corsi di aggiornamento su queste specifiche discipline in quanto non tutto il personale delle biblioteche possiede competenze

didattiche o pedagogiche. Con il passare degli anni, ogni biblioteca ha sentito sempre più forte l'esigenza di erogare corsi attinenti alla propria area disciplinare, fino a raggiungere il riconoscimento di CFU o crediti formativi universitari (aspetto già presente e radicato nella realtà inglese).

L'intenzione del dibattito conclusivo è stata quella di riflettere criticamente sulle molteplici problematiche dell'educazione agli utenti, includendo ovviamente "all types of libraries" e non limitando il compito alle biblioteche accademiche, come avviene ormai in altri paesi, dove i bibliotecari sono considerati dei veri punti di accesso alle informazioni, che si fanno promotori in prima persona di progetti di cooperazione internazionale volti allo sviluppo della formazione (formale e informale), scopo essenziale della sezione Information Literacy dell'IFLA.

benedettamarroni@yahoo.it
ingroricambi@libero.it



Il mestiere feriale. Franco Riva bibliotecario

Giada Salerno ; con cinque interventi di Franco Riva ; presentazione di Simonetta Buttò.
Roma: AIB, 2011. ISBN 978-88-7812-212-3
Euro 20,00; soci euro 14,00

Franco Riva, bibliotecario della Civica di Verona, si è sempre identificato appieno nel suo "mestiere feriale", ha fatto propria la battaglia («d'ordine morale»), per l'aggiornamento delle biblioteche, per la riconquista di un pubblico distratto e distante da esse soprattutto per la loro mancanza di un linguaggio di comunicazione al passo con i tempi; ha creduto nel ruolo dell'AIB per la promozione delle biblioteche, senza lesinare critiche ad atteggiamenti un po' troppo accademici; ha chiamato in causa i bibliotecari per la loro inerzia di fronte al declino degli istituti e lo svilimento della professione, per l'accondiscendenza verso politici e amministratori incompetenti e arroganti; ha scosso l'opinione pubblica incapace di accorgersi che l'istituzione di biblioteche efficienti e moderne costituisce il presupposto per la diffusione dell'"umana cultura" ed è garanzia della civile convivenza dei popoli, nel rispetto reciproco. Perfettamente in linea sia con la migliore tradizione filologico-letteraria italiana che con quella biblioteconomica, Franco Riva ha sviluppato autonomamente il suo interesse per gli aspetti materiali del libro, carta, inchiostro, caratteri, colori, puntando sulla cultura del fare da sé, sul lavoro manuale.

libri da oscar

intervista ai moonbot studios

■ gabriele de veris

Per “De Bibliotheca” abbiamo intervistato i Moonbot Studios, dove è stato ideato e realizzato “The fantastic flying books of mr. Morris Lessmore”, che ha vinto l’Oscar 2012 come miglior cortometraggio d’animazione.

I bibliotecari hanno accolto con piacere la notizia che l’Oscar per il miglior cortometraggio sia stato vinto da “The Fantastic Flying Books of Mr. Morris Lessmore”. Come è nato questo progetto?

All’inizio il film è stato ispirato da un caro amico e mentore, Bill Morris, amante dei libri e influente membro del mondo editoriale per bambini. Quando abbiamo fondato i Moonbot Studios il racconto è diventato la base del nostro primo

corto di animazione. In origine il racconto di mr. Morris era stato pensato come libro. Ironicamente il racconto è diventato un film di animazione e una app per iPad molto prima di diventare un libro (la cui pubblicazione è prevista per l’estate 2012). Abbiamo realizzato il film in sei mesi. Nel corso della produzione venne presentato il primo iPad e sapevamo che avremmo dovuto utilizzare questo nuovo *medium*. Abbiamo creato la app in circa tre mesi.

C’è qualche ragione dietro la scelta del soggetto?

È stato ispirato in egual misura dall’uragano Katrina, Buster Keaton, il Mago di Oz, e dall’amore per i libri: “The Fantastic Flying Books of Mr. Morris Lessmore” è



un'allegria allegoria sui poteri terapeutici del racconto. Volevamo costruire una storia senza tempo che fosse radicata nelle passioni e nelle emozioni personali degli autori.

Avete utilizzato la tecnologia digitale per raccontare storie sui libri, che sono una delle classiche tecnologie "analogiche". C'è un terreno comune?

Cerchiamo di creare un ibrido fra tecnologia, animazione e narrazione tradizionale, che riporti ai film muti e ai musical in technicolor della MGM. I nostri fondatori, artisti e registi William Joyce e Brandon Oldenburg, e Lampton Enochs, esperto produttore di film, hanno un'esperienza basata su animazione, tecnologia, film e letteratura. La nostra filosofia è di sviluppare le storie come fossero libri, applicazioni interattive e giochi con una narrativa coinvolgente ed emotiva e trasformare l'arte della narrazione.

Potevamo usare una gamma di tecniche, fra cui miniature filmate, stop motion, animazione 2D e 3D.

Non volevamo diminuire il tradizionale aspetto dei libri ma piuttosto aumentare l'esperienza narrativa verso un'altra eccitante dimensione attraverso un'evoluzione tecnologica.

La maggior ispirazione nell'immergersi in una app per iPad è che questo apparecchio sembrava mantenere la promessa

Cosa pensate di biblioteche e librerie? Sono ancora importanti? Le frequentate?

Siamo appassionati di libri e quindi andiamo dove troviamo pile di libri. Consideriamo l'eccezionale importanza dei libri nell'educazione delle persone e nell'avviare il dialogo e la conversazione. Inoltre i libri sono essenziali nell'accendere l'immaginazione dei bambini. Come molti autori anche noi sosteniamo la libertà di espressione e la parola scritta. Crediamo che le biblioteche siano il luogo dove celebrare il potere della narrativa. Abbiamo basato la storia di Mr. Morris Lessmore in una fantastica biblioteca popolata da libri viventi come riflessione sul potere curativo e creativo del racconto.

Ci sarà un seguito a "The fantastic flying books"?

Al momento i Moonbot Studios stanno lavorando su diversi progetti. L'edizione del libro di "The fantastic flying books..." e la app in realtà aumentata per iPad, previste per questa estate, che aggiungeranno un nuovo elemento alla collezione di Morris Lessmore. Inoltre abbiamo creato "The Numberlys", una app interattiva per iPad disponibile su iTunes, ispirata in parte a "Metropolis" di Fritz Lang, un mondo in bianco e nero senza lettere, dove esistono solo numeri. Abbiamo un certo numero di cortometraggi e applicazioni in uscita nei prossimi mesi, rimanete in collegamento!



■ Volete dire qualcosa ai bibliotecari italiani?

Sì. “I bibliotecari e gli insegnanti della mia giovinezza hanno riconosciuto le mie capacità e hanno indirizzato i miei interessi creativi nel disegno e nella narrazione, che mi hanno portato alla più gratificante e soddisfacente carriera che io potessi mai immaginare”, ha detto William Joyce, cofondatore dei Moonboot studios. “Un bibliotecario, in particolare, quando avevo cinque anni mi mostrò una copia di “Where the wild things are”. Il libro era appena uscito ed era stato accolto da pareri controversi. Quel bibliotecario mi diede un’opportunità condividendo con me quel libro, che divenne il catalizzatore di ogni cosa su cui oggi lavoro, insegnandomi ad ampliare i confini e ad osare se realmente ero convinto dell’idea contenuta in un racconto”.

(Grazie a Andrea Carlos per la collaborazione)

deveris@aib.it

FOTO

A PAGINA 14
fotogramma dal film

A PAGINA 15
foto di scena

A PAGINA 16
fotogramma dal film



global interoperability and linked data in libraries

Università di Firenze, Aula Magna,
18-19 giugno 2012

Seminario promosso da: Università degli studi di Firenze, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU), Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF), Casalini Libri, Comune di Firenze, Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), Associazione italiana biblioteche (AIB), Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche (ITTIG-CNR), Fondazione Rinascimento digitale. Gli ultimi anni hanno registrato un aumento considerevole di risorse informative presenti sul web pubblicate seguendo i principi dei linked data per la interconnessione di dati strutturati. Le best practices relative ai linked data sono pronte per essere adottate da un considerevole numero di fornitori, con l'obiettivo di creare uno spazio globale di dati: il web dei dati. Sulla base di questo fenomeno, il Seminario di Firenze si occuperà del tema dell'interoperabilità e dell'apertura dei dati nel mondo delle biblioteche, analizzando gli standard, le esperienze e le norme di buona pratica per l'adozione di tecnologie del web semantico in questo settore. Il seminario è bilingue. Le relazioni saranno presentate in inglese dai relatori stranieri (ma alcuni parleranno in italiano) e in italiano dai relatori italiani.

Programma: 18 giugno ore 9-18: introduzione; sezione 1: Linked data as a new paradigm of data interconnection; pranzo; sezione 2 Publishing value vocabularies as linked data. 19 giugno ore 8,30-19: sezione 3: Towards a web of data: standards and applications; pranzo; sezione 4: The public administration and library experiences. Iscrizione e informazioni: <http://www.linkedheritage.org/linkeddataseminar/>

terremoto in Emilia-Romagna

L'Associazione Italiana Biblioteche esprime la propria partecipazione ai colleghi e a tutti i cittadini per le gravi perdite umane e materiali nelle zone colpite dal terremoto in Emilia-Romagna.

Con costernazione abbiamo potuto constatare direttamente i gravi danni al patrimonio storico, artistico e culturale in genere. I casi più gravi risultano essere quelli della provincia di Ferrara, con il quasi totale crollo del Castello delle Rocche di San Felice sul Panaro, dove era conservata una raccolta con volumi antichi e di Bondeno, dove è crollato il soffitto della biblioteca. Gravi lesioni presenta la biblioteca di Poggio Renatico per la quale sono segnalati danni al patrimonio librario.

Numerose le Biblioteche comunali chiuse: Sant'Agostino, Pieve di Cento, Mirandola, Finale, San Felice, Cavezzo, Camposanto, ma probabilmente ce ne sono altre. Alcune biblioteche comunali, collocate in edifici che non hanno subito danni, sono diventate sede provvisoria degli uffici comunali come a Crevalcore, Nonantola, Novi o ospitano sfollati come a San Prospero di Modena.

L'AIB invita gli Associati e tutti i bibliotecari a vigilare e a segnalare informazioni anche relative a raccolte ecclesiastiche o private alla Vicepresidente Enrica Manenti (manenti@aib.it).

(il comunicato completo: <http://www.aib.it/attivita/2012/23470-il-terremoto-in-emilia-romagnanotizie-dalle-biblioteche/>).

credits foto in questo numero

COPERTINA Moonbot studios

PAGINE 4, 5, 13 De Veris

PAGINA 8 Bianconi;

PAGINA 11 Calvitti;

PAGINE 14-16 Moonbot studios

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXIV, numero 1 - 2012

direttore responsabile Gabriele De Veris

comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica

responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti, Enrica Manenti

versione elettronica Ilaria Fava

segreteria di redazione Agnese Cargini

direzione, redazione, amministrazione, pubblicità

AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

Internet <http://www.aib.it/pubblicazioni/aib-notizie/>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf

Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori

non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio dell'AIB

sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2012

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

maggio 2012

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati

in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it)

o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto

non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono

all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva

la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche

in formato elettronico in rete.

Nati per leggere una guida per genitori e futuri lettori 2012



QUARTA EDIZIONE

Roma: AIB, 2012. 84 p. ISBN 978-88-7812-214-7

Prezzo di copertina 7 euro; prezzo soci 4,90 euro.

La selezione per la nuova edizione della bibliografia (120 libri, raggruppati in 10 moduli tematici che riguardano momenti e aspetti fondamentali della vita del bambino) è stata operata sulla produzione editoriale italiana 2008-2011 secondo criteri di valutazione comuni che hanno permesso di analizzarne le caratteristiche fisiche, le illustrazioni, la corrispondenza tra testo e immagine e l'adeguatezza del linguaggio rispetto all'età di destinazione.

La bibliografia NPL si rivolge alle famiglie, alle educatrici ed agli educatori, ai lettori volontari, e ai pediatri, che a volte vengono interpellati dai genitori anche per la scelta del libro adatto al loro bambino. Oltre ai titoli e alle brevi recensioni di bellissimi e coinvolgenti libri da sfogliare, leggere, assaporare e condividere coi nostri piccoli futuri lettori, troverete anche preziosi suggerimenti, citazioni e filastrocche che abbiamo ritenuto particolarmente significativi e meritevoli di essere segnalati a chi ama e sostiene attivamente il nostro progetto.

